

John P. Meier

UN EBREO MARGINALE

Ripensare il Gesù storico

5.

L'autenticità delle parabole

QUERINIANA

INTRODUZIONE AL VOLUME 5

LE PARABOLE: COME SI INSERISCONO NELLA RICERCA SUL GESÙ STORICO?

Il problema specifico delle parabole

È particolarmente importante avere una chiara consapevolezza dei limiti intrinseci della nostra ricerca, che inducono all'umiltà, quando si passa dall'analisi dei pronunciamenti di Gesù sulla Legge al discorso per enigmi delle parabole di Gesù.

Almeno per quanto riguardava gli insegnamenti legali di Gesù, la gamma di significati possibili aveva confini naturali intrinseci derivanti dal contenuto stesso dei pronunciamenti. Qualunque sia stata la formulazione e l'intento della proibizione del divorzio da parte di Gesù, i detti sul divorzio non possono essere usati in alcuna ragionevole lettura storica dei testi per dire che Gesù incitava le persone a divorziare. Il chiaro contenuto giuridico dei detti, letto nel contesto dei dibattiti ebraici sul divorzio intorno al volgere dell'era, impedisce qualsiasi volo di fantasia storica. Allo stesso modo, a eccezione di alcuni chiari colpi di mano da parte di un critico postmodernista, la proibizione totale dei giuramenti da parte di Gesù non può essere forzata a significare l'opposto, cioè che Gesù raccomandasse l'uso frequente dei giuramenti come modo per assicurare la veridicità nell'interazione sociale. Similmente le varie forme del comandamento dell'amore non possono essere distorte fino a farlo diventare un invito alla vendetta sanguinaria illimitata sui propri nemici.

Espongo queste osservazioni lampanti, per evidenziare che in molte parabole di Gesù manca un contenuto così ovvio e circoscritto. Una rapida scorsa ai principali libri sulle parabole degli ultimi cinquant'anni dimostra che, se si è determinati a imporre la moda del momento sulle parabole di Gesù (sia essa esistenzialista, strutturalista, socio-economica, postmoderna, marxista o nietzschiana), queste parabole possono essere usate per significare quasi tutto (o niente). Quando si arriva a interpretare le parabole come

parte della ricerca sul Gesù storico, la necessità di una cornice interpretativa generale del ministero di Gesù, come quella ricostruita nei nostri precedenti quattro volumi, appare ovvia e pressante. Senza una simile cornice è difficile, se non impossibile, indovinare che cosa Gesù poteva volere o non voler dire con una particolare parabola – soprattutto quando, letta da sola, una determinata parabola è soggetta a innumerevoli interpretazioni. Ciò che la ricerca sulle parabole del secolo scorso ci ha insegnato – o dovrebbe averci insegnato – è che, una volta che una determinata parabola è slegata sia dal suo contesto redazionale in un vangelo, sia dal suo contesto storico nel ministero di Gesù, un interprete brillante e fantasioso può farle assumere il significato che vuole. Soprattutto nel caso delle parabole, vale il vecchio adagio: un testo senza contesto è un pretesto.

Questo, tuttavia, non è l'unico e nemmeno il maggiore problema metodologico cui far fronte quando si parla delle parabole di Gesù. Nel caso delle parabole c'è un problema ancor più radicale che spesso non si affronta, un problema con cui qualsiasi detto di Gesù esaminato nei primi quattro volumi di *Un ebreo marginale* ha dovuto fare i conti: questa unità di tradizione, presentata nei vangeli come proveniente da Gesù, risale effettivamente a Gesù? Oppure è una creazione dei primi che si fecero carico di tramandare la tradizione su Gesù nella prima e nella seconda generazione della chiesa, che la interpretarono e, attraverso questo stesso processo, ampliarono i detti e gli atti di Gesù? Oppure, in alternativa, un detto o un atto particolare di Gesù riflette a tal punto lo stile, il lessico e gli interessi teologici di un determinato evangelista da poter semplicemente essere una sua creazione? Nei volumi precedenti di *Un ebreo marginale* mi sono intenzionalmente concentrato sui detti e sugli atti di Gesù che, almeno a un primo esame, indicavano con forza che la loro autenticità poteva essere supportata da uno o più criteri di storicità. Talvolta le mie prime impressioni si sono dimostrate corrette, talaltra no. Ma negli ambiti come quelli di Giovanni Battista, dell'escatologia, dei miracoli, del discepolato e di determinati pronunciamenti legali, dopo tutto il vaglio critico, è rimasta una buona riserva di materiale. Spesso sono risultati validi l'uno o l'altro dei criteri.

È qui che il Volume 5 segna una grande frattura. In questo volume sosterrò che spesso, nel caso delle parabole, non si può avere tale risultato positivo. Nella maggior parte degli esempi, nessun criterio di storicità può fornire ragioni convincenti in favore dell'origine di una determinata parabola in bocca al Gesù storico. Non serve dire che ciò non dimostra automaticamente che questa o quella parabola *non* vengono da Gesù. Tutto ciò che si affermerà è che non ci sono argomenti fortemente positivi in favore della storicità, e che

la presunzione pregressa che la maggior parte delle parabole siano autentiche è un *deus ex machina* metodologico. Dunque, a mio parere, molte delle parabole attribuite a Gesù dovrebbero essere assegnate alla zona grigia del *non liquet*. In pochi casi, però, sosterrò che ci sono argomentazioni positive per affermare che alcune parabole sono in realtà creazioni della chiesa delle origini o degli evangelisti. Alla fine della nostra indagine identificherò alcune parabole che ricevono un sostegno convincente da uno o dall'altro criterio di storicità. Tuttavia si dimostreranno essere pochissime.

Mi rendo conto che questa affermazione esplicita provocherà non poca costernazione tra i lettori abituati a prospettive molto più ottimistiche sull'autenticità delle parabole, comuni nei lunghi commentari sulle parabole, per non parlare di singoli saggi¹. L'eredità di grandi studiosi come Adolf Jülicher, C.H. Dodd e Joachim Jeremias sopravvive comprensibilmente tra molti studiosi e ancor di più tra i laici eruditi. Qualsiasi tentativo di rovesciare la diffusa accettazione della maggior parte delle parabole come autentiche deve, sia all'accademia sia al pubblico in generale, la difesa minuziosa di una posizione che a molti lettori può sembrare inconsueta se non incredibile. Qualcuno potrebbe persino sospettare che si tratti di uno stratagemma oggi non sconosciuto tra gli accademici: uno studioso cerca di distinguersi nella moltitudine innumerevole di libri su Gesù o sulle parabole adottando una posizione stravagante o sensazionalistica, che garantisce l'attenzione mediatica e, non a caso, le vendite dei libri. Essendo le reazioni negative o sospettose quasi certe, mi sento obbligato a offrire ai miei lettori una spiegazione esauriente della mia posizione sulle parabole e una lunga e graduale argomentazione circa la veracità della mia posizione. I capitoli che costituiscono il Volume 5 cercano di fare proprio questo. Giacché il corso dei pensieri che attraversa questo volume può diventare piuttosto intricato e complicato, può essere utile dare qui un'anteprima dei contenuti di ciascun capitolo.

¹ È tardi, ormai, nel percorso della ricerca biblica, per tentare una bibliografia completa sulle parabole. Oltre ai volumi di singoli autori che forniscono lunghi commenti sulle parabole (elencati in appendice), si possono trovare bibliografie utili in W.S. KISSINGER, *The Parables of Jesus. A History of Interpretation and Bibliography* (ATLA Bibliography Series 4), The Scarecrow Press, Metuchen/NJ - London 1979; C.A. EVANS, *Life of Jesus Research. An Annotated Bibliography* (NTTS 24), ed. riv., Brill, Leiden - New York - Köln 1996, 153-163; R. ZIMMERMANN *et al.* (edd.), *Kompendium der Gleichnisse Jesu*, Gütersloher Verlagshaus, Gütersloh 2007 [trad. it., *Compendio delle parabole di Gesù*, Queriniana, Brescia 2011]; R. ZIMMERMANN - G. KERN (edd.), *Hermeneutik der Gleichnisse Jesu*, Mohr (Siebeck), Tübingen 2008. Il tentativo di una sorta di moderna *Summa* (3652 pagine!) sul Gesù storico si può trovare in T. HOLMÉN - S.E. PORTER (edd.), *Handbook for the Study of the Historical Jesus*, 4 voll., Brill, Leiden - Boston/MA 2011; per le parabole si veda il saggio di A.J. HULTGREN, *The Message of Jesus II: Parables*, vol. 3, 2549-2571.

Il capitolo 37 (i capitoli di *Un ebreo marginale* sono numerati consecutivamente per tutta la serie) guida il lettore attraverso sette asserzioni fondamentali sulle parabole di Gesù che getteranno le fondamenta per tutte le mie affermazioni successive sull'autenticità o sulla mancanza di autenticità delle parabole. Queste sono le mie 'sette tesi inattuali', che iniziano con l'affermazione meno controversa e finiscono con la settima e più controversa². Questa settima e ultima tesi annuncia il programma polemico di tutto il volume: la grande maggioranza delle parabole sinottiche manca di argomentazioni positive a sostegno della propria autenticità perché non può soddisfare nemmeno un criterio di storicità, soprattutto il criterio della molteplice attestazione delle fonti indipendenti.

Il lettore accorto solleverà quasi istantaneamente un'obiezione seria a questa posizione, un'obiezione trattata a lungo nel capitolo 38. Varie parabole che si trovano nei sinottici compaiono anche, in un modo o nell'altro, nel *Vangelo copto di Tommaso* (d'ora in poi *VCT*)³. Per questo alcuni studiosi affermano che il criterio della molteplice attestazione per queste parabole è soddisfatto. Ovviamente è essenziale per il mio ragionamento che io dimostri che probabilmente questi paralleli nel *VCT* denotano una conoscenza diretta o indiretta di uno o più vangeli sinottici e non possono quindi qualificarsi come testimonianza indipendente⁴. Dal momento che questa è una posizione altamente contestata, soprattutto nei circoli accademici nordamericani, è essenziale che io offra una difesa completa e dettagliata della mia tesi sul *VCT*, enunciata per la prima volta come Tesi 6 nel capitolo 37. Il capitolo 38 servirà quindi come difesa corposa della Tesi 6 attraverso l'esame dei singoli casi campione presi sia dai detti non parabolici, sia dai detti parabolici del Gesù sinottico che hanno paralleli nel *VCT*.

² Le persone inclini alla filosofia noteranno senz'altro il richiamo all'opera di Nietzsche, *Unzeitgemäße Betrachtungen* [trad. it., *Considerazioni inattuali*, Einaudi, Torino 1981]. Sta ai lettori, soprattutto ai wagneriani specializzati, decidere se siano più inquietanti le mie considerazioni o quelle di Nietzsche.

³ Qui faccio riferimento solo al *Vangelo di Tommaso* 'copto' perché sfortunatamente nessuna delle parabole narrative dei sinottici ricorre nei frammenti greci del *Vangelo di Tommaso* contenuto nella raccolta dei *Papiri di Ossirinco*.

⁴ Come vedremo, in alcuni casi possiamo trovarci a un punto morto, nel senso che non ci sono prove sufficienti per decidere in un senso o nell'altro per la dipendenza o l'indipendenza dai sinottici. In questi casi, la decisione deve essere il fastidioso *non liquet*. Tuttavia questo non indebolisce il mio punto fondamentale: di nessuna parabola nel *VCT* con un parallelo sinottico si può dimostrare con certezza l'indipendenza dai sinottici.

Una volta accantonato il VCT, ci troviamo ad affrontare il compito di una prima verifica di tutte le parabole narrative nei vangeli sinottici (cioè Marco, Matteo e Luca) alla ricerca di possibili candidate per l'ambito titolo di 'autentiche'. Ma come organizzare tale verifica di tutto il *corpus* delle parabole nei sinottici? Molti libri sulle parabole le raggruppano in base ai diversi temi teologici ai quali presumibilmente danno voce. Non sorprende che questo approccio si presti all'accusa di essere irrimediabilmente soggettivo, e la grande varietà degli schemi usati per categorizzare diversi gruppi di parabole avvalorata tale accusa. Qualsiasi 'etichettatura' preliminare delle parabole e qualsiasi 'aggregazione' delle stesse in recinti teologici può facilmente falsare le carte prima di iniziare un'interpretazione dettagliata.

Il capitolo 39 tenta un approccio più imparziale, che richiede il raggruppamento delle parabole in base alle loro fonti. In poche parole, il capitolo 39 pone una domanda fondamentale: in quale strato o corrente della tradizione sinottica appare per la prima volta questa particolare parabola: Marco, Q (la fonte del materiale comune a Matteo e a Luca che non si trova in Marco), materiale speciale matteoano (M) o materiale speciale lucano (L)? O abbiamo a che fare con un raro caso di parabola attestata in due tradizioni sinottiche indipendenti (una 'coincidenza') come Marco e Q o M e L? Mentre procediamo in questa classificazione in base alle fonti, cominciano a emergere modelli interessanti e istruttivi. Uno di questi modelli colpisce in modo particolare: lungi dall'essere Marco o Q a contenere il maggior numero di parabole attestate per la prima volta in una di queste due fonti originarie, il numero di parabole narrative vere e proprie aumenta passando da Marco e da Q a Matteo e poi a Luca. Le parabole specifiche di Matteo sono più numerose di quelle trovate per la prima volta in Marco o in Q, e la tradizione speciale di Luca ne contiene il numero più alto in assoluto.

Se non altro questo modello ci mette in guardia dal supporre acriticamente che ogni parabola rappresenti necessariamente il primo e storicamente più certo strato della tradizione di Gesù. Ogni parabola deve invece essere esaminata per vedere se offra indizi preliminari di poter soddisfare almeno uno dei criteri di storicità. Alla fine del capitolo 39 sarà chiaro che la maggior parte delle parabole non godono di tale prerogativa – motivo principale per cui questo volume, concentrato sul Gesù storico, non offre studi dettagliati di ciascuna parabola sinottica. Sarebbe una perdita di tempo per qualsiasi ricerca sul Gesù storico, poiché solo poche in lizza per ottenere il riconoscimento di «risalire a Gesù» sopravvivono a una prima cernita. Inoltre la promessa preliminare di autenticità che le poche parabole rimaste offrono, necessita di essere indagata per esteso.

Il capitolo 40 è dedicato a questa approfondita verifica. Dopo un'analisi dettagliata, le parabole del Granello di Senape, dei Fittavoli Malvagi della Vigna, del Grande Banchetto (*oppure* il Banchetto di Nozze) e dei Talenti (*oppure* delle Monete) offrono tutte ragioni positive per decidere che, nella sostanza se non nella forma precisa, derivano dal Gesù storico. Per ripetere quanto già detto: non si tratta di affermare che tutte le altre parabole sono creazioni della chiesa delle origini o degli evangelisti, benché alcune lo siano. Piuttosto, la grande maggioranza delle parabole semplicemente non fornisce prove sufficienti per esprimere un giudizio netto in alcuna direzione (dunque *non liquet*, qualcosa di simile al verdetto scozzese di 'insufficienza di prove'). Dal mio punto di vista, né le esigenze di un particolare ritratto del Gesù storico, né l'impulso inconfessato della pietà cristiana, né il consenso degli studiosi può spingere queste orfane della tempesta della critica storica oltre la secca e condurle nel porto della 'autenticità'. Nella conclusione del Volume 5 affronteremo come si possa accettare questa disfatta della visione comune e venerabile delle parabole, che cosa significhi per la nostra ricostruzione globale del Gesù storico e come, in particolare, possa influire sulla nostra trattazione dei due restanti enigmi.